



†THE DEATH OF ANNA KARINA† LACRIMA/PANTERA

REPORT PROMOZIONE STAMPA

Un disco crudo, lacerante ed emotivo. (Blow Up)

Il gruppo sferza, percuote e aggredisce. (Il Mucchio)

Vi garantiscono brani che sono come lame di rasoio. (XL)

Una bomba al cherosene. (Rumore)

Un disco duro, ruvido, ma comunque attento e curato. (Insound)

Indiscutibilmente un gran disco: concepito, suonato e prodotto benissimo. (Rockerilla)

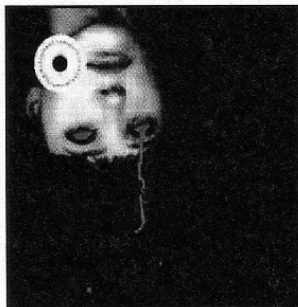
whip records

STORIE POST-HARDCORE

THE DEATH OF ANNA KARINA Lacrima/Pantera • CD Unhip • 111-49:05

Cinque anni di assenza, morti, sepolti e adesso rinati, spinti da nuove intenzioni, idee, stimoli. L'adozione del cantato in italiano sembra essere la cura rigenerante più in voga in certi ambienti noise/punk, capace di rinverdire carriere, sistemare rotte, creare nuove aspettative. Non c'è che dire, c'è chi di queste conversioni ha goduto. Così anche i redivivi Death Of Anna Karina mettono in campo la loro versione dei fatti, sperimentando una direttiva narrativa/introspettiva che li porta a contatto con la linea Massimo Volume e con un esistenzialismo punk di lunga tradizione. Riconoscibili ma diversi, assaporano la contemplazione della sconfitta attraverso

traiettorie angolari e cambi di passo in delay, apprendono la rabbia in grumi e reagiscono con travasi di bile. Drammatici ma anche distaccati, magari con pretese intellettualistiche e stimati gotiche che sono sempre state nelle loro corde. In base a queste caratteristiche "Lacrima/Pantera" sa essere un disco crudo, lacerante ed evocativo. I Death Of Anna Karina devono tuttavia far fronte a un sospetto: quello di dar l'impressione di cavalcare il momento, di farsi trascinare da quelle che sono le tendenze dell'underground. I trascorsi discografici parlano di una fase fondante screamo in odore di San Diego style, un seguito maggiormente sintonizzato sulle prevalenti pulsioni new wave, fino all'adeguamento attuale. La prima scommessa da vincere è quella di convincere lo zoccolo duro di una band che nonostante tutto ha lasciato un segno tangibile sul post-hardcore italiano dell'ultimo decennio.
(7) *Fabio Polvani*



The Death Of Anna

Karina

Lacrima/Pantera

Unhip Records

7 E' un ritorno fatto di assalto e furore quello dei The Death Of Anna Karina. Una bomba al cherosene, con dentro brani che ti sputano in faccia parole (questa volta tutte italiane) intrise della precarietà nera del Belpaese negli anni dieci. Le chitarre ruvide e possenti ti inseguono come una carica di mine, intessendo un disco brutale, fatto di suoni grezzi e sismici, bassi incalzanti e sezioni ritmiche poderose. Una voce che richiama alle armi, mentre a terra sgorga il sangue di corpi deturpati dalle cariche della polizia e si consuma una nuova lotta di classe. Un lavoro ambizioso che irroga colpi sicuri e violenti. Dentro troverete la società dello spettacolo di Debord, Camus, Becket e intensissimi minuti impiantati su una distorsione di fondo che crea vortici emotivi dilanianti.

Ester Apa

The Death of Anna Karina ★★★

Lacrime/Pantera *Unhip Records*

Download: *Gli errori e di fronte
a noi il nulla*



APOTEOSI DELL'ESEGESI relativistica, ci sono volte in cui la musica italiana (e il cinema e l'arte e tutto il resto) è trattata con riguardo

sospetto. In quei casi prima o poi si incappa nella formula «per essere italiano, è grandioso», o nell'antitesi dal significato identico: «se non fosse italiano» eccetera. Come se con l'alibi del «per essere italiano» agli italiani non si fossero fatti i torti peggiori. Fellini, Ferreri, gli Area e gli Zu spaccherebbero pure fossero angolani (e al limite sarebbero diversi; questa sì è un'argomentazione). Ovvio, vale anche il discorso opposto e qui interviene l'alibi. Si faccia l'esempio di *Lacrime/Pantera*: interpreti buoni, catalizzatori di frustrazioni d'oggi sulla traccia dell'orrorifico Teatro di Codevilla e compagni, sfociati in un ipnotismo iracondo maturo, se non li si osannasse solo per il fatto di «essere italiani», i *Death of Anna Karina* si potrebbe confrontarli con molti altri cui ancora oggi somigliano, e, spronandoli, prima o poi forse li si potrebbe osannare, punto. Basterebbe dimenticarsi da dove vengono e considerare dove potrebbero arrivare.

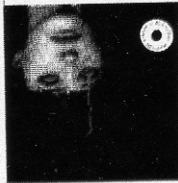
EMILIO COZZI

the death of anna karina

Lacrima/Pantera / Unhip

6.1

Non cercate invenzioni spiazzanti. Non invocate melodie consolatorie, non se lo possono permettere. Vi garantiscono, però, brani che sono come lame di rasoio, affilati e monocordi da far male. Cinque anni fa sembravano spariti. Invece hanno raccolto tutta la loro rabbia incontenente e l'hanno sparata in un'isterica e corrosiva distorsione (*Gli errori e di fronte a noi il nulla*). La loro musica è come un vento gelido (*Quello che non c'è*). S'avvinghia alla gola e ti assale alle spalle (*Così non potranno più prenderci*). Non ti lascia scampo (*Dissoluzione*). Avessero la follia creativa di Capovilla sarebbero un'altra cosa. Più che alla primavera dei suoni questo cd guarda all'inverno di un discontento strisciante. **Michele Chisena**

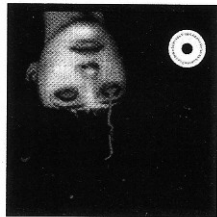


prova anche...
Il Teatro degli Orrori Dell'impero...

DEATH OF ANNA KARINA

LACRIMA / PANTERA

DeAmbula/Pocket Heaven



Il precedente album dei Death Of Anna Karina risale addirittura al 2005: grossomodo l'equivalente di un'era geologica, per i tempi concitatissimi dell'attuale indie-rock. Non c'è dunque da stupirsi che la band emiliana, ora al terzo capitolo discografico, non sia la stessa di *New Liberalistic Pleasures*, benché le sue radici

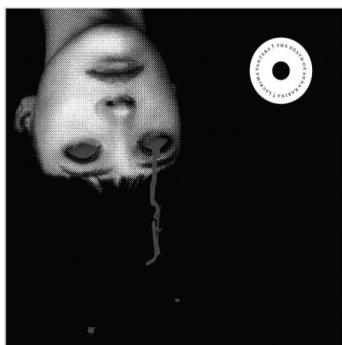
rimangano affondate nel post-hardcore e nel post-punk: cupo e densissimo, *Lacrima / Pantera* è per certi versi una sorta di ibrido fra il primo cd, molto più lancinante e spigoloso, e il secondo, sempre incisivo ma più meditato, con le fondamentali differenze della maggior pratica e della conversione ai testi in italiano. In undici brani per cinquanta minuti di durata totale, il gruppo sferza, percuote e aggredisce, riuscendo abilmente a evitare la trappola della monoliticità e, anzi, variando parecchio strutture e atmosfere. Unico neo, ammesso che si possa definirlo così, le affinità con il Teatro degli Orrori.

FAKE P: IL

Sarà disponibile secondo album ma solo con presso www. La band, già nel 2008 di un album omonimo, si è avvertita ultima

The Death of Anna Karina
Lacrima/Pantera
(UNHIP RECORDS)

Quando un gruppo attende cinque anni prima di uscire con un nuovo disco, è giusto attendersi una svolta. La band bolognese in questione di cambiamenti ne propone diversi, a



partire dalla line-up per arrivare alla scelta di cantare in italiano (e non più in inglese), prestando probabilmente anche una maggiore attenzione ai testi. Il cantato non è più lo screamo giovanile e istintivo di un tempo, è fatto di urla rabbiose come

di parti recitate (un po' alla Capovilla o alla Clementi, ma meno convincenti), di esclamazioni e di riflessioni, nonché di citazioni varie, a volte pure leggermente pretenziose (Brecht, Camus, Beckett). L'impatto violento e la potenza del suono sembrano immutati, con le chitarre distorte che gridano di ira e disperazione, mentre la batteria assesta colpi su colpi e il basso tiene altissimo il ritmo cardiaco. Una sorta di post-hardcore che rivendica una propria maturità e che da dietro il banco Giulio Ragno Favero è riuscito a rendere nella sua essenza: un disco duro, ruvido, ma comunque attento e curato. (C.G.)

**THE DEATH OF ANNA
KARINA**

Lacrima/Pantera

Unhip

Matteo Cellini 8/10

L'attesissimo terzo disco del gruppo emiliano arriva a distanza di 5 anni dello splendido "Liberalistic Pleasures" che li aveva catapultati in una nuova dimensione rispetto a quella hardcore screamo (scuola Orchid) degli esordi. "Lacrima/Pantera" era già pronto da qualche anno ma vari ritardi ed il cambio di line up hanno rimandato fino ad oggi l'uscita del loro primo disco in italiano (un traguardo comune a molti gruppi italiani ultimamente, vedi Fine Before You Came, Minnie's). La qualità del disco è sopra ogni aspettativa e la maturità compositiva li ha portati a produrre suoni estremamente completi e soddisfacenti sia strutturalmente che tecnicamente. Ogni canzone arriva diritto al punto senza perdersi in chiacchiere; l'impatto è immediato grazie alla potenza di tutti gli strumenti, compresa la voce. L'unico vero difetto di questa nuova veste dei Death of Anna Karina è forse l'eccessiva marcatura "epica" delle atmosfere e del cantato, che a lungo andare potrebbero risultare leggermente stancanti. Rispetto a "Liberalistic Pleasures" il gruppo tende a prediligere una verve solenne e disperata a quella più schizzata e (forse) divertente del passato, perdendo così qualche punto di originalità e rock'n'roll. Forse meno indimenticabile di quello che speravo, ma indiscutibilmente un gran disco: concepito, suonato e prodotto benissimo.

Ufficio Stampa Unhip Records
Mattia Boscolo
+39 349 16 38 247
mail: info@unhiprecords.com
mobile: +39 349 16 38 247
skype: mattiaboscolo

unhip records